LO SCONTRO IN PORTO

«Guerra del carbone? No, l'accordo è vicino»

Campostano: le carte sono sul tavolo, aspettiamo una risposta

SERGIO DEL SANTO

SAVONA. «La guerra è la prosecuzione dell'arte diplomatica con altri mezzi». Scomodando Metternich, Paolo Campostano riduce la "guerra del carbone" nel porto di Savona, finita nelle mani degli avvocati, a una piccola scaramuccia che si sta trascinando in attesa che si trovi la soluzione in grado di salvare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti.

Sarà un'attesa lunga?

«Non credo. Le carte sono tutte sul tavolo dallo scorso fine settimana e aspettiamo una risposta».

Le carte sul tavolo sono rappresentate da due paginette che anticipano – negli auspici dell'attuale concessionario - gli assetti futuri di quel Terminal Alti Fondali su cui si sono concentrate le attenzioni degli operatori rinfusieri di Genova e Savona. L'ipotesi su cui si sta lavorando prevede la cessione del 51% di TAFS (Terminal Alti Fondali Savona) ad una "new company" costituita dai soci di Estate, la società (80% BBI Port Holdings, 20% Italiana Coke) che controlla TRI, Terminal Rinfuse Italia.

Questo consentirebbe a Estate di acquisire la maggioranza assoluta del capitale della società di gestione del terminal savonese, in linea con quanto era stato concordato nel dicembre 2008 attraverso un pre-accordo tra SFAT (Società Funiviaria Alto Tirreno, controllata al 100% dal Campostano Group e dai suoi alleati) e la stessa Estate.

«L'accordo avrebbe dovuto essere perfezionato nel successivo mese di gennaio. Il termine è scaduto, e forse nemmeno si sarebbe potuto fare perché Estate si sarebbe trovata ad essere titolare di due concessioni dello stesso tipo nello stesso porto, condizione vietata dalla legge».

Quell'intesa prevedeva la cessione a Estate del 70% di TAFS; ora l'offerta è limitata al minimo indispensabile per avere la maggioranza assoluta, con l'aggiunta di alcune condizioni che gli "australiani" di BBI potrebbero trovare ostiche da accettare.

Con Estate al 51%, gli altri soci sarebbero Portlog, società costituita da Franco Gattorno, al 40% (la quota ceduta nel luglio scorso da SFAT), mentre il restante 9% verrebbe suddiviso fra tre clienti storici del terminal rinfuse di Savona: Saifs, Unicoal ed Energy Coal.

E Campostano?

«Fuori, assolutamente fuori, ma anche determinati, nella fase di transizione, a fare tutto quello che è necessario per gestire al meglio il trasferimento dei traffici di carbone da Miramare agli Alti Fondali e rilanciare il trasporto funiviario attraverso l'entrata in funzione del nuovo collegamento tra gli Alti Fondali e la zona collinare di Savona».

La definizione dei nuovi assetti rappresenta tuttavia solo una parte dell'intricato nodo da sciogliere. Corollario della cessione delle quote – va anche ricordato che al momento il 60% delle azioni, intestate a SFAT, è nelle mani di un custode nominato dal Tribunale di Genova – è un altro pezzo di proposta, dove si specifica che nello statuto di TAFS dovrà essere previsto un consiglio di amministrazione composto da 5 consiglieri, di cui 3 nominati dalla "new company" di Estate e 2 da Partlog. Lo statuto della "new company", invece, dovrà prevedere che la società sia amministrata da 2 consiglieri di nomina BBI e da uno di nomina Italiana Coke.

Un comma successivo recita che la nomina degli amministratori nelle società controllate dalla new company – ovvero i consiglieri di amministrazione di TAFS - dovrà avvenire con l'unanimità dei soci, altrimenti «il socio BBI ne nominerà due e il socio Italiana Coke uno».

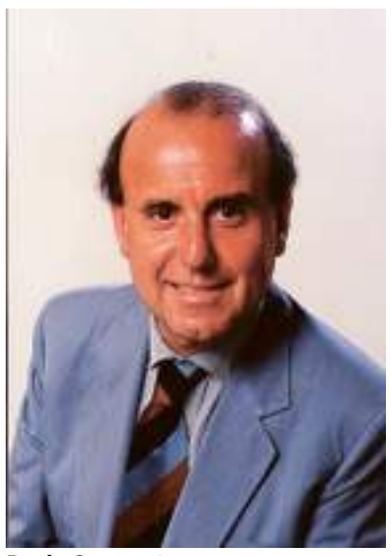
SEGUE >> 23

Il Terminal Alti Fondali Savona che è stato al centro del durissimo scontro tra terminalisti: la pace è a un passo

NELLA FASE DI TRANSIZIONE

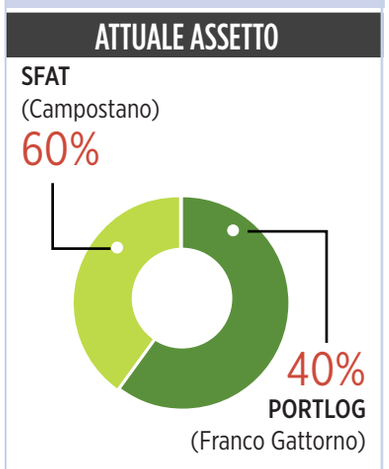
Gestiremo al meglio il trasloco dei traffici di carbone da Miramare agli Alti Fondali

PAOLO CAMPOSTANO
imprenditore

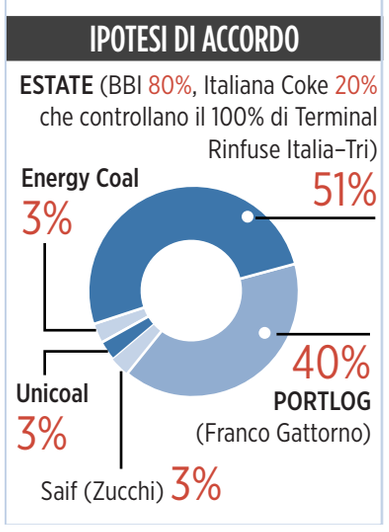

Paolo Campostano

Terminal Alti Fondali Savona

ATTUALE ASSETTO



IPOTESI DI ACCORDO



SCENARI

ELEZIONI PROVINCIALI DA RIFARE?

ROBERTO ONOFRIO

UNO SPETTRO sta agitando da qualche giorno la politica savonese: le elezioni provinciali da rifare. La voce circola, insistente, in particolare negli ambienti del centrodestra, già da qualche settimana. Aveva cominciato a circolare verso la fine d'agosto e si diceva all'epoca che la decisione era imminente. Poi, di colpo si è sopita. Ma da alcuni giorni è ritornata alla ribalta, con una forza e una convinzione ancora maggiore. Che cosa ispiri e alimenti questa forza e questa convinzione non si capisce e nessuno lo spiega. È un dato di fatto, però, che la preoccupazione, fortissima, c'è. Da che cosa nasce? Occorre partire dalla cronaca. Il prossimo 22 ottobre, il Tar dovrà esprimersi sul ricorso che era stato presentato poco prima delle elezioni provinciali dello scorso 12 giugno dal Partito comunista dei lavoratori (Pcdl), escluso dalla competizione per un presunto pasticcio commesso nella presentazione delle firme. Come si ricorderà, la vicenda delle firme era stata una bufera che aveva condizionato pesantemente tutta la campagna elettorale (non si è parlato d'altro per settimane) e che ha rischiato di tagliare fuori il Pdl, autore di un altro presunto pasticcio nella raccolta dei nomi dei cittadini che dovevano sostenere la lista.

Vaccarezza

Ferrando

La commissione del Tribunale di Savona che doveva giudicare la legittimità delle firme per la presentazione delle liste e dei simboli aveva escluso, in effetti, Pdl e Pcdl. Entrambi avevano presentato ricorso al Tar. Il simbolo del Pdl era stato alla fine ammesso alle elezioni dai giudici del Tribunale amministrativo regionale, rimandando poi la decisione sul merito alla Corte costituzionale, che non si è ancora pronunciata. Quello del Pcdl, invece, era stato respinto, per un difetto di notifica. Il Partito comunista dei lavoratori che fa capo a Marco Ferrando non si è dato per vinto e ha ripresentato il ricorso, in forma corretta. Ma a quel punto non c'erano più i tempi tecnici per poter esprimere un giudizio. Tutto è stato rimandato a ottobre, appunto. Nel frattempo, le elezioni sono state celebrate, il centrodestra ha vinto e Angelo Vaccarezza è stato nominato presidente.

SEGUE >> 26

| INNO D'ITALIA

Polemica sullo spot dei collant

Vaccarezza scatena una polemica che diventa nazionale contro lo spot "Calzedonia" reo di utilizzare l'Inno di Mameli

FRECCERO >> 2

Cesare Rambaudi

| LUTTO

Rambaudi stroncato da emorragia cerebrale

Ucciso da un malore Cesare Rambaudi, 77 anni, "uno dei ragazzi di via Pia", come amava definirsi, autore di "Storie di porto"

CANCELLI >> 25

Roberto Salvaterra, la vittima

| TRIBUNALE

Salvaterra, pena più severa per l'investitore

Due anni e sei mesi di reclusione. È la condanna che il tribunale ha inflitto a Carlo Alberto Chessa, responsabile dell'incidente

CANCELLI >> 25

| SPORT

Il Savona parla di futuro con gli imprenditori

PELLOSIO >> 42